

**Terzo Tempo**  
Il ritorno (e il fascino) della meccanica manuale

di **Diego Tamone**



Crederci ma soprattutto investire in movimenti a carica manuale di nuova progettazione è oggi un modo per promuovere e al contempo preservare la storia dell'orologeria ma anche per andare incontro al gradimento degli appassionati più autentici. Perché sebbene negli ultimi decenni i calibri automatici si siano fatti preferire principalmente per ragioni di comodità d'utilizzo, sono proprio le

meccaniche manuali a stuzzicare gli appetiti degli intenditori più smaliziati. Tale soluzione tecnica, oltre a comportare l'inevitabile vantaggio di uno spessore ridotto per via dell'assenza del rotore di carica, si dimostra tra l'altro filologicamente corretta per equipaggiare collezioni contemporanee ispirate però a modelli del passato. Come il Khaki Pilot Pioneer Mechanical Chronograph (1.995 euro) di Hamilton, modello riemerso

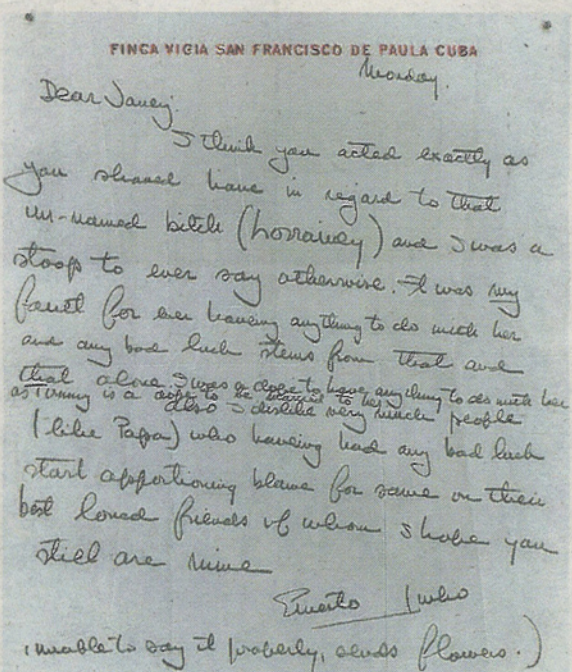
di recente dagli archivi del brand per rievocare il fascino degli strumenti di misurazione del tempo forniti negli Anni 70 dalla stessa marca ai piloti della Raf, la British Royal Air Force. Esecuzione con cassa in acciaio da 40 mm e quadrante dal sapore vintage selezionata per portare al debutto il movimento H-51-Si. Manuale sì, ma dotato di un'avanzata spirale del bilanciere in silicio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'astronave nera della scrittura



La sede della Montblanc Haus di Amburgo. A destra, una lettera autografa firmata Ernesto (Hemingway) indirizzata all'amica Jane Mason e scritta durante un soggiorno dello scrittore a Cuba



«Niente data: solo *monday*, lunedì. Mese? Anno? Non importa. La firma? Ernesto, non Ernest. In fondo era a Cuba, no? Basta scrivere Ernesto. Che meraviglia». Oscar Isaac sorride, ipnotizzato dalla lettera di Hemingway incorniciata a due spanne dal suo naso (la missiva su carta intestata della Finca Vigia è indirizzata a Jane Mason, «Dear Janey», l'amica del cuore che ispirò *La breve vita felice di Francis Macomber*). Alle spalle dell'attore che passa in scioltezza dai fratelli Coen all'*Amleto* del Public Theater a Star Wars c'è Dree Hemingway, pronipote di quel grande, che osserva felice. Poco più in là Maggie Gyllenhaal, attrice e regista di *La figlia oscura* tratto da Elena Ferrante: fissa, emozionata, una lettera di Proust: «...l'inoubliable mémoire de ceux qui ne sont plus, il ricordo indimenticabile di coloro che non sono più. Daniel Bruhl, divo poliglotta, scruta la grafia meticolosa di Rilke. Questa è la sala delle lettere autografe. Al piano di sopra, nell'archivio per la prima volta aperto al pubblico, l'ospite italiano, il pupillo di Franco Battiato Giovanni Caccamo, giovane musicista colto, osserva le antiche pubblicità Montblanc il cui *lettering*, di oltre cent'anni fa, sembra realizzato oggi da qualche maxi-studio del design tipografico.

Parlavano tutti a bassa voce (cosa rarissima per un gala) martedì sera i trecento ospiti famosi e non famosi dell'inaugurazione della Montblanc Haus, museo dedicato alla scrittura costruito proprio accanto alla sede centrale, a Amburgo, dell'azienda fondata nel 1906. L'edificio progettato da Fuensanta Nieto e Enrique Sobejano pare una grande astronave nera, scintillante nella luce del nord della città tedesca: riproduce la silhouette di una delle scatole originali della penna Meisterstück.

«È un museo ma anche un centro culturale di assoluta flessibilità, le possibilità sono infinite — spiega il ceo Nicolas Baretzki, francese —. È uno spazio espositivo, ci sono

le esperienze immersive della digital art, l'atelier della scrittura che offrirà corsi di calligrafia, scrittura creativa, lezioni per bambini. È la casa della scrittura: quindi la casa di chi legge, di chi ama i libri. Abbiamo condiviso la nostra collezione di lettere autografe dei grandi, da Voltaire a Einstein, da Fitzgerald a Frida

## Amburgo, apre la Montblanc Haus Esposte le lettere di Hemingway, Proust, Rilke, Voltaire, Einstein, Frida Kahlo. Il ceo Baretzki: «È la casa dell'espressione libera di sé»

Kahlo. È la casa dell'espressione libera di sé: ha visto l'opera di Wendy Andreu, in lana colorata e inchiostro? Ecco, questo è un luogo di ispirazione, non una strategia di marketing. Se hai qualcosa da dire, la miglior strategia di marketing è mostrare chi sei».

**Matteo Persivale**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

7-12 GIUGNO 2022  
EUROCUCINA  
SALONE DEL MOBILE.MILANO  
PAD. 11 STAND D19-E20

FEBAL, DOLCE FEBAL.

CUCINA. GIORNO. NOTTE.  
FEBALCASA.COM

**La mostra**

## Mare, i costumi ieri, oggi (e domani)

Inaugurata all'ADI Design Museum di Milano «Sull'onda del tempo-Waves of fashion, history and innovation», mostra che nasce dalla collaborazione tra l'Accademia d'arte e design di Como Aldo Galli-IED Network e Yamamay. In cartellone (fino al 29 maggio) la storia del costume da bagno, in un tuffo nel passato che dagli anni '20 del '900 arriva agli anni '20 di oggi. Studenti di pittura, linguaggi visivi e fashion textile design ricostruiscono la carriera del pezzo chiave del beachwear, offrendo una storia del costume in tutti i sensi: seguendo l'iter del costume a gonnellino, bikini, monokini, trikini e tanga, il viaggio è anche nel costume inteso come specchio della società. Protagoniste le tappe della moda mare: dalla villeggiatura balneare per curarsi negli anni '20 (con tute di lana e jersey) fino all'iconico costume intero



La mostra al museo del design

rosso di Pamela Anderson in *Baywatch* nei '90. Senza tralasciare una seconda chiave di lettura, quella che oltrepassa l'estetica per arrivare all'etica: la sostenibilità — tema caro a Yamamay — permea l'esposizione, facendo da fil rouge ai costumi esposti, tutti in tessuti riciclati a basso impatto produttivo. Lavorando alla mostra, l'azienda è ulteriormente cresciuta: «Allenarsi a dare fiducia alle nuove generazioni senza finalità puramente commerciali è stato importante» dice Barbara Cimmino, Head of Corporate Social Responsibility & Innovation Yamamay. «Far sì che in azienda arrivino dei pensieri nuovi, opinioni diverse senza che necessariamente siano finalizzate a degli output di prodotto è fondamentale». Non mancano costumi storici, nuove produzioni e filati sostenibili (come i tessuti Repeatable di RadiciGroup e Sensitive Fabrics di Eurojersey, usato per la collezione Sculpt Yamamay).

**Ca. Serna.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA